

## *Ricordo di Gino Latilla*

di Claudio Dell'Orso



Gino Latilla, nome d'arte di Gennaro Latilla  
(Bari, 7 Novembre 1924 - Firenze, 11 Settembre 2011).

L'ultima voce della mitica Orchestra della Canzone diretta da Angelini (questo l'annuncio appena scoccata la sigla *C'è una chiesetta...*) se n'è andata.

Era, a mio giudizio d'estimatore, una delle voci meno "caramellose" dell'epoca. Certo, si sobbarcò interpretazioni dolenti e strappalacrime come *E la barca tornò sola*, invocazioni al patriottismo un poco stantio come *Vecchio Scarpone*, finte strimpellate parigine uguali a Gigolette o sciropposi elogi alle genitrici, tipo *Tutte le mamme* (ma non è forse vero che noi italiani siamo tutti un poco mammoni?). Il repertorio era quello che volevano gli ascoltatori ed il furbo M° Angelini si adeguava.

Basti pensare ai bamboleggianti, ma spesso divertenti, duetti con Carla Boni per rendere l'atmosfera. Tre per tutti: le "dispettose" *Rendimi i baci*, *Io sì tu no* e l'incredibile *E l'America è nata così*; incredibile perché ad un certo punto i versi dicevano "sono il micetto di Walt Disney ed il mio nome è Mickey Mouse. Sono birichin, cerco i topolin, Mickey Mouse è fatto così". Testuale! (Contrallate, se volete, nel sito *MP3Skull*. voce Boni-Latilla, il motivetto testé citato).



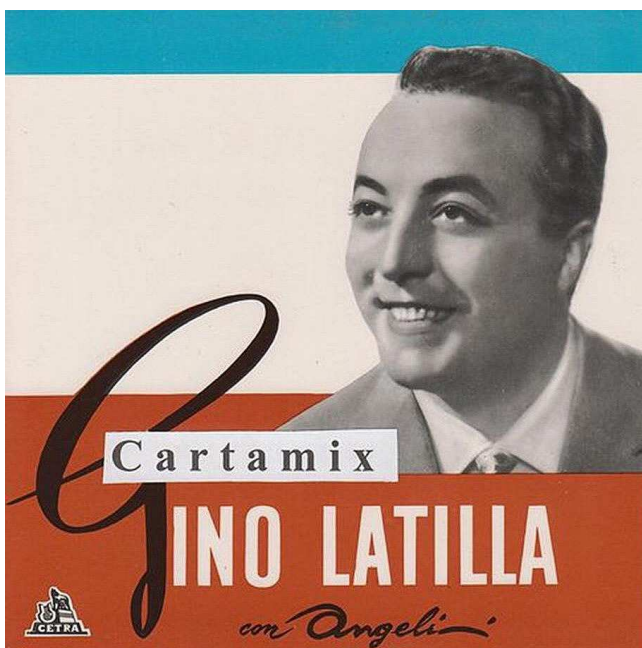
Angelini, Carla Boni, Gino Latilla e Sante Palumbo  
(Roma, 12 Dicembre 1955. Fototeche Rai).

Eppure Latilla cercò, pur restando nei forzati binari del melodico, di rimediare all'andazzo. Senza di lui, un provetto musicista come Ferdinando [Fred] Buscaglione non sarebbe mai uscito dall'anonimato dei night-club. E, credetemi, riuscire a convincere i cigliosi dirigenti della Casa discografica

Cetra a fargli incidere il 78 giri *Che bambola!* dev'esser stato un'impresa. Che poi lui abbia comprato tutta la produzione, è un'altra storia... Nel suo repertorio Latilla mise, col beneplacito di Angelini, occorre sempre ricordarlo, anche un roboante motivo del duo Buscaglione-Chiosso *Tchumbala-Bey*, addirittura un "sacrilegio" se rapportato alle sviolate di musica leggera di cui erano farciti i programmi radio del tempo.

Che poi il bravissimo Gino cantasse il brano dal vivo, durante certi spettacoli, addirittura squarciandosi la camicia in teatro, fa parte del folklore. Realizzò pure parecchie *cover* (come si dice adesso) di canzoni interpretate dall'americano Frankie Laine, non sfigurando affatto nel confronto. *La straniera* (*Strange Lady in Town*), *O.K. Corral*, *Quel treno per Yuma* sono le prime che mi vengono in mente. Ma anche Lane incise *Tchumbala-Bey* in inglese.

Nessuno ha ricordato, ed hanno fatto bene, i film girati da Latilla. Oltre ai soliti "musicarelli", interpretò la parte di uno studente universitario, sentimentalmente generoso nel farsi da parte, per il melenso *Presentimento* (1957, regia di Armando Fizzarotti), avendo come co-protagonista Rosario Borelli, all'epoca divo del fotoromanzo.



Avrete capito che ho sempre avuto una speciale simpatia per questo cantante. Che sapeva anche prendersi in giro. Ma dimentichiamo le canzoni per le quali divenne famoso (arrivò secondo a Sanremo 1959 con *Io sono il vento* ma il merito – devo ammetterlo a denti stretti – fu soprattutto di Arturo Testa, la versione latillana essendo troppo enfatica e l'arrangiamento

vagamente jettatorio, con quei sospiri d'angelo di contorno) e ascoltiamo brani meno noti.

C'è su Internet – e tutti possono ascoltarla – una simpatica, strafottente sua canzone, *Di 973...* [<http://www.youtube.com/watch?v=XLWxoNt-6hY>], che potrebbe essere una sua autobiografia, vista la notevole passione del cantante per il sesso femminile. Bruttarello, goffo, grassottello, calvizie incipiente, eppure piaceva alle donne. Altre canzoni da ascoltare assolutamente: *Senza catene (Unchained Melody)*, *Invoco te*, *È una musica per te* in cui la voce, equilibrata e matura, non indulge a pietismi di sorta. Ma soprattutto alla fine dei Cinquanta, a carriera ormai quasi finita, incise alcuni brani a mio giudizio molto belli: *Se ci sei* (di Umberto Bindi), *Uomo solo*, *Gli uomini non piangono* (anche questa sul sito *MP3Skull*), *No*, *Ossessione* (questo l'ultimo motivo scritto da Buscaglione, prima della tragica fine, in cui Latilla risulta accompagnato dagli Asternovas di Fred). Forse sono adesso sconosciuti al grande pubblico ma vi invito, se permettete, a cercarli ed ascoltarli.



Claudio Villa, Katina Ranieri, Angelini, Carla Boni e Gino Latilla  
a *Usignolo d'argento* (Roma, 13 Ottobre 1955. Fototeche Rai).

Nella seconda metà degli anni Cinquanta, Latilla cercò anche di svecchiare il clima conformistico del “cuore-amore-dolore” in cui pareva congelata la canzone italiana. Molto belle sono le sue versioni a terzine di *Solo tu (Only You)*, mondiale hit dei Platters, e – pochi scommetto la ricordano e forse ne rimarranno sorpresi, scoprendola qui per la prima volta – la simpaticissima *L’orologio matto* che non è altro che *Rock Around the Clock* lanciata da Bill Haley e i suoi Comets; canzone incisa da Latilla anche con Carla Boni e il Duo Fasano. O l’altrettanto “demenziale” *L’Arca di Noè* (sempre con la Boni e le Fasano), la cui versione originale era *Rain, Rain, Rain* cantata da Frankie Laine.

Voce baritonale, suggestiva, virile con qualche effettaccio sicuro, ma sincera. Lo so che qualcuno storcerà il naso, ma personalmente trovo che Gino Latilla possa stare a pari degli altri grandi come Rabagliati, Otto, Bonino. Tanto gli dovevo.

Addio, Ginettaccio, dal tuo “vecchio” fan che correva a casa dalla scuola per accendere immediatamente la radio a valvole troneggiante in cucina ed ascoltare la tua meravigliosa voce!



Da «Dischi e Canzoni», n. 17, 20-27 Dicembre 1959, p. 21.



Gino Latilla, Carla Boni, Angelini, Tonina Torrielli, Achille Togliani e il balletto nella trasmissione *Il ventaglio* (27 Aprile 1960. Fototeche Rai).



Sempre in forma, anche negli anni del tramonto.